

ALBERI

Professionalità e passione nella cura del faggio

■ In merito alle lettere apparse in data 22 luglio 2016 a firma Paola Ciollaro e Roberto Musoni, mi corre l'obbligo di fornire elementi d'informazione oggettivi, anche perché le osservazioni e le conclusioni evidenziate nelle lettere risultano generiche ed infondate.

Il giorno 14 luglio abbiamo ricevuto la segnalazione che un grosso ramo del faggio secolare, posto all'interno del Parco dell'Acqua, si era schiantato.

Come avviene in questi casi i tecnici del Settore, hanno eseguito, nell'immediatezza, un sopralluogo prendendo atto che il ramo, ancora verde, era precipitato sul vialetto che scende da Largo Torrelunga.

Constatata, fortunatamente, l'assenza di danni a persone e a cose si procedeva all'accertamento delle cause della caduta. Il ramo si era staccato dall'intersezione con il fusto a causa di un forte attacco di carie bianca (infezione fungina) che ne aveva minato la capacità meccanica.

Per scongiurare ulteriori pericoli si provvedeva a far perimetrare lo spazio sotto la chioma precludendone l'accesso, preso atto dell'alta frequentazione.

Già nel pomeriggio dello schianto, un agronomo esperto in materia abilitato alla professione, ha proceduto, anche con l'ausilio di una piattaforma

ma, alla verifica della chioma nella sua interezza attraverso un'analisi visiva. Il giorno successivo, lo stesso tecnico, ha provveduto all'analisi strumentale della pianta attraverso il metodo VTA (Visual Tree Assessment). L'analisi è stata eseguita al colpetto ma anche a tre diversi livelli di altezza dove i rami principali si ramificano ulteriormente.

Fortunatamente, gli esiti della perizia non sono stati preoccupanti e hanno evidenziato che la carie interna, se pur presunta, non ha minato la sezione minima del fusto necessaria a garantire la sicurezza dell'albero. Tuttavia il referto dell'analisi ha prescritto, a tutela della pianta e della sicurezza pubblica, alcuni interventi quali: nell'immediato l'eliminazione di una



branca secca e la delimitazione dell'area di proiezione della chioma per impedire l'accesso e per limitare la compattazione del suolo; nel prossimo autunno-inverno una potatura di sfoltimento della chioma mirata ad arieggiare le branche e a ridurre la possibilità di cancri corticali.

Nel corso dei prossimi anni si procederà, sempre alla luce di quanto dichiarato dal referto, a ripiantare esemplari arborei sulla sommità della scarpata est allo scopo di ripristinare un microclima favorevole, fresco e ombroso, molto importante per migliorare le condizioni di vita del maestoso albero.

Mi permetto di sottolineare, come la professionalità dimostrata dalla mia struttura, abbia così consentito di porre in sicurezza la zona nel giro di brevissimo, di verificare lo stato di salute della pianta, di riaprire, in sicurezza, i percorsi di accesso al Parco e di approntare un puntuale piano di gestione dell'albero.

Non mi resta, a conclusione, che precisare quanta energia e passione ogni giorno i collaboratori profondano per il verde di Brescia anche cercando tecniche di potatura verde, meno drastiche e più rispettose della fisiologia della pianta di quelle invernali, quali le potature «a siepe», nelle quali, gli interventi cadenzati ad intervalli ridotti di tempo, consentono di mantenere filari stradali di piante, a grande sviluppo, in spazi esigui (marciapiedi inferiori a 200 centimetri) e a ridosso di edifici. //

Prof. Gianluigi Fondra

Assessore all'Ambiente, Verde,
Cave e Protezione civile
Brescia